

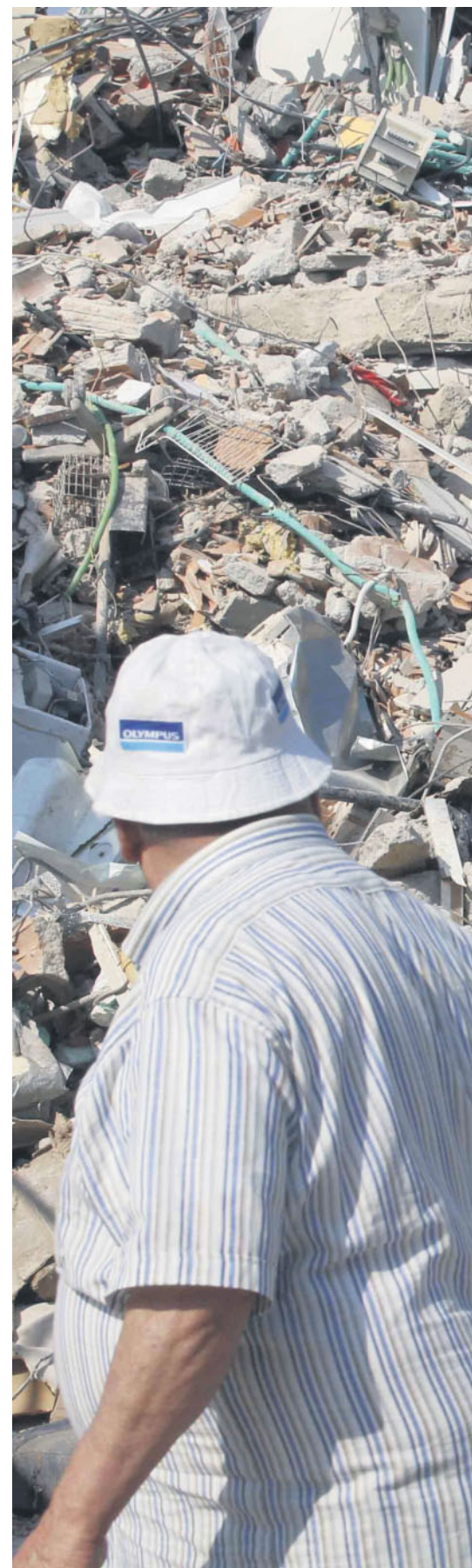
## FERITA D'ITALIA



La facciata semicrollata del Duomo di Mirandola FOTO LAPRESSE



Un'anziana con la badante, dietro di loro le macerie FOTO DI CARLO FERRARO/ANSA



# «Lo sciame può durare anni» Sbagliate le mappe sismiche

Onde misteriose ed eclissi solari  
Sul web impazza il toto-sisma

IL CORSIVO

SALVATORE MARIA RIGHI

**CERTO, I MAYA POTEVANO ANCHE RISPARMIARSELA E FARSI UN PO' GLI AFFARI LORO**, sul web sono tutti d'accordo. Ma non è certo l'unica spiegazione che impazza, tra quelli che non si muove foglia che un militare, o un politico, o un cinico riciccatore non voglia. Parliamo ovviamente del toto-terremoto via internet, o meglio il "festival del te l'avevo detto" a suon di complotti, profezie e oscure manovre sotterranee, in tutti i sensi. Una delle più gettonate parte dall'Alaska e arriva dritta dritta sulla Via Emilia, dai ghiacci al parmigiano sul filo delle onde elettromagnetiche che diventano sismiche. È tutta colpa di Haarp che non è una marca di un televisore, ma un complicato acronimo: "High frequency active auroral research program". Una roba americana così segreta che in confronto i corvi del Vaticano li trovi sui banchi di Porta Portese: pilotare il pianeta con un joystick da videogiochi. Tra atmosfera e ionosfera si può fare un bel po' di casino, assicurano, a colpi di terremoti, tsunami e perfino cambiamenti del clima: ecco perché, forse, non ci sono più le mezze stagioni. Ma il catalogo delle perfidie che il Grande Fratello ci riserva è vasto, perché cosa non si farebbe per racimolare gas e petrolio? Quindi ecco il fracking, una tecnica di estrazione che tortura il sottosuolo. O le prospezioni geologiche a colpi di esplosioni. Per non parlare di scie chimiche e test nucleari. Ma non mancano i romantici che guardano le stelle e vedono allineamenti planetari ed eclissi solari. E poi c'è ancora lui, Raffaele Bendandi, il Nostradamus de noantri che ha terrorizzato Roma qualche tempo fa, e magari prima o poi ci prende, perché a forza di dire che piove, va a finire che piove davvero.

- **L'allarme Ingv** Il presidente Gresta: «Possono ripetersi eventi violenti come la scossa maggiore»
- **Rischio in Sicilia** Pericoli per Priolo e Milazzo

JOLANDA BUFALINI  
jbufalini@unita.it

Il «40 o addirittura il 50%» dei terremoti degli ultimi anni si è verificato «non nelle aree a elevata pericolosità sismica ma in quelle di fascia media o bassa», spiega Stefano Gresta, presidente dell'Ingv. Il caso emiliano «si iscrive in questo contesto». «Siamo di fronte a una sequenza sismica lunga, - ha aggiunto il presidente dell'Ingv - è lo stesso meccanismo del 20 maggio». Bisogna aspettarsi anche «scosse confrontabili con quella principale». E le conseguenze non sono di piccola portata: «Dovrebbe passare un concetto che solo il nostro paese non vuole capire: demolire il vecchio per costruire il nuovo».

Già, il nuovo. Ma il nuovo, come quei capannoni che avevano meno di dieci anni e che sono crollati addosso a operai e ingegneri, è stato costruito in Emilia sulla base delle mappe sismiche che indicano bassa pericolosità. Livello 3 e non livello 1 o livello 2. Spiega Gresta: «Dire bassa pericolosità non significa che non si possa verificare un terremoto di alta intensità, significa che il fenomeno può verificarsi a distanza di secoli e non di anni».

#### IL TERREMOTO NON SBAGLIA

Però, obiettano altri scienziati: «Se il sismologo dice bassa pericolosità e c'è un terremoto distruttivo, chi ha ragione? Il sismologo o il terremoto?». La comunità scientifica inizia a ribellarsi al ragionamento che finisce nella consolatorio «i terremoti non si possono prevedere», utile a difendersi, come sta accadendo all'Aquila per il processo Grandi Rischi, ma non a prevenire. Evidentemente non è il terremoto a sbagliare. Sono le mappe ad essere sbagliate. E ormai ne abbiamo troppo numerose e tristi controprove: Haiti e il Cile, Van in Turchia e il Giappone. Tutte situazioni in cui l'evento che si è verificato era superiore a ciò che le mappe prevedevano. «Lo studio probabilistico fa una media ma se gli eventi sono sempre più alti di quello che ti aspetti allora c'è un problema sistemico».

Eppure sono stati pubblicate ricerche con stime attendibili. Quelle del progetto Gshap, che sta per Global Seismic Hazard Assessment Program, portato avanti da tre sismologi californiani, Peter Bird, Yan Kagan, David Jackson. Le stime dei tre scienziati di Los Angeles, pubblicate nel 2002, corrispondono bene agli eventi che si sono succeduti ne-

gli anni successivi.

Anche in Italia l'allarme era stato lanciato. E in modo attendibile. Nell'articolo pubblicato da Marco Cuffaro e altri sui rendiconti dell'Accademia dei Lincei del 2010 si diceva con chiarezza che il Nord Italia fra l'Adriatico e le Alpi era pronto a scattare, sulla base di due elementi: l'osservazione attraverso Gps che indicava il prodursi di nuovi eventi, di «raccorciamenti», e i profili sismici, una sorta di ecografia del sottosuolo che indica la presenza di faglie attive. Un terzo studio che aveva dato l'allarme è di Giuliano Panza, geofisico dell'Università di Trieste. E bisogna aggiungere gli studi sulla storicità dei terremoti, a cui il presidente dell'Ingv ha fatto riferimento ieri: «In un'area che per centinaia di anni non ha visto terremoti di tali entità, ci si rifà ai documenti

storici, all'inizio del 900 Baratta ricostruì la sequenza del grande terremoto di Ferrara del 1570: la scossa più forte fu di 5,6 gradi Richter, ma la sequenza sismica durò quattro anni». Allarmi inascoltati, dicono fonti dell'Ingv, «perché sul vecchio modello probabilistico, che andava sottoposto a verifica e invece è stato dato per assodato, si sono accomodate le lobby di ricerca e di ingegneri che influenzano le scelte urbanistiche delle metropoli».

L'allarme, ieri, è scattato anche in commissione Ambiente alla Camera. A lanciarlo Alessandro Martelli, presidente dell'Enea: «Dobbiamo aspettarci in Sicilia un terremoto di magnitudo superiore a 7 e gli impianti chimici dell'isola, da Priolo a Milazzo, sono a rischio. Non c'è una normativa su questi impianti molto vulnerabili e potrebbe prodursi un disastro ambientale di proporzioni enormi». Il presidente della commissione Ambiente Alessandri ha informato il ministero dell'Interno. Dei terremoti non si può dire il quando ma si sa che si verificheranno.

## «Superiamo la fase commissariale Da noi le istituzioni funzionano»

NINNI ANDRIOLO  
ROMA

**U**n importante «passo avanti». Vasco Errani considera «molto positivo» il fatto che il Consiglio dei ministri abbia assunto decisioni «tempestive» a favore delle zone colpite dal sisma. «Assicurare 2,5 miliardi di euro in tre anni è un passo fondamentale - spiega il presidente della Regione Emilia-Romagna - In questo modo si dà fiducia ai sindaci, ai cittadini, ai lavoratori e alle imprese. La ricostruzione così può essere avviata immediatamente».

**Nessuno verrà lasciato solo, questa la promessa del Presidente del Consiglio...** Provo dolore immenso per le vittime ed esprimo profondo cordoglio ai familiari. Sono d'accordo, nessuno verrà lasciato solo. Come avevano annunciato sia il Presidente della Repubblica che quello del Consiglio, lo Stato italiano fa la sua parte e fa sapere ai cittadini di questi territori che non sono soli. Tutto questo dà una speranza decisiva, an-

L'INTERVISTA

Vasco Errani

**Il governatore appena nominato commissario: «Ma al governo propongo di trovare le soluzioni più adeguate per semplificare gli iter burocratici»**



Vasco Errani, presidente della Regione

che in queste ore, a una popolazione che mostra grande dignità e che vuole ricominciare, riprendere a lavorare, rivedere la luce. Una popolazione che vuole rimettere a posto le case e le imprese per poter riavviare, così, un'attività e una vita normali, recuperare beni culturali e religiosi che sono elemento di identità fondamentale delle comunità. Per rendere il più produttivo possibile questo lavoro, tuttavia, vorrei proporre al governo una innovazione che tiene conto della stessa riforma della Protezione civile...

#### Quale presidente?

Non facciamo la scelta del commissariamento per la ricostruzione. Qui ci sono istituzioni che funzionano, ci sono i sindaci in prima fila, le province che fanno coordinamento, la Regione che lavora fianco a fianco con gli enti locali. Seguiamo la filiera istituzionale, allora. Servono strumenti di semplificazione? Bene, troviamo le soluzioni più adeguate. Attraverso il sistema delle istituzioni, però. Dimostriamo, così, che si può essere efficienti, trasparenti, capaci di contrastare qualsiasi infiltrazione della criminalità organizzata puntando sulle comunità locali che rappresen-